



Venerdì 11 aprile 1997

6 l'Unità

# LA POLITICA

L'organo di autogoverno della magistratura rinuncia a deliberare sul tema delle riforme

## Il Csm non intralcerà la Bicamerale «Sulla giustizia decidano loro...»

Non accolta la proposta della sesta commissione di inviare un documento al Parlamento sulle «necessarie» modifiche di rilevanza costituzionale. Il vicepresidente Grosso: «La commissione per le riforme deve avere il rispetto di tutti gli italiani».

### Al nord i sondaggi bocciano la Lega

Milano, Torino, Trieste, quasi tutti i sondaggi (nell'ultimo giorno consentito per la pubblicazione) concordano nel prevedere ballottaggi riservati a Ulivo e Polo. Sembra fuori gioco la Lega nord a Torino dove Comino è staccatissimo rispetto al sindaco uscente Valentino Castellani e allo sfidante polista Raffaele Costa (accreditati da Datamedia rispettivamente del 40 e 39,4%). A Trieste addirittura Illy, che si ripresenta con una lista civica apparenata con l'Ulivo, raggiungerebbe già al primo turno il 48,1%. Più aperta la partita a Milano dove, secondo Datamedia il leghista Marco Formentini sarebbe in crescita continua e insidierebbe il secondo posto all'ulivista Aldo Fumagalli col 23,9% contro il 25,9%. Primo il polista Gabriele Albertini col 34,9%. Ma le previsioni su Milano variano moltissimo da istituto a istituto. Secondo la Swg il distacco fra Albertini e Fumagalli è solo di tre punti: 31,6% contro 28,3% e Formentini non supererebbe il 16%. Diversa ancora Directa, che attribuisce nel primo turno il 34,4% ad Albertini, il 30,2 a Fumagalli e un ottimo 22,5% a Formentini. Al quarto posto Umberto Gay, di Rifondazione comunista: 8,7% per la Directa, 8,2% per Datamedia, 8,9% per Swg. A Trieste il secondo posto è tutt'altro che scontato, giacché il Polo è diviso in due: Adalberto Donaggio (Lista per Trieste, Forza Italia, Ccd, Cdu) otterrebbe il 21,4%, Sergio Dresti (Alleanza Nazionale) il 19,8% secondo Datamedia. Quarta la leghista Federica Seganti con il 5,4. Veniamo ai ballottaggi. A Milano secondo Datamedia la spunterebbe Albertini (Polo) su Fumagalli (Ulivo) con il 51,4% contro il 48,6%. Risultato opposto secondo Directa che vede prevalere di stretta misura Fumagalli col 50,4% contro il 49,6% di Albertini. A Torino Datamedia dà vincente il sindaco uscente Castellani (Ulivo) con il 51% contro il 49% di Costa. A Trieste non ci sarebbe storia: sempre secondo Datamedia Illy prevarebbe su Dresti di An col 59,9% contro il 40,1% e su Donaggio (resto del Polo) col 56,7% contro il 43,3%.

Ro. Ca.

ROMA. Il Csm ha titolo per discutere e deliberare un proprio documento su questioni di rilevanza costituzionale come quelle attualmente all'attenzione della commissione Bicamerale del Parlamento? È stato questo, al di là della forma e dei gesti, il punto che ha tormentato il plenum del Csm che s'è concluso ieri pomeriggio dopo colpi di scena e polemiche che si sono dilatate oltre palazzo dei Marscialli. Alla fine, il Csm ha rinunciato a delegare alla propria commissione riforma (la Sesta) l'elaborazione di un proprio documento come pure era stato chiesto e formalmente proposto. In qualche modo ha quindi riconosciuto che quel potere non lo ha. La situazione dopo una giornata di dibattito, si è sbloccata grazie a una proposta del professore Carlo Federico Grosso, vicepresidente del Csm (anche lui perplesso sulla possibilità di attribuire al Csm quel potere), che ha avuto il merito di impedire ulteriori spaccature e contrapposizioni.

Ma procediamo con ordine. La "VI commissione per la riforma giudiziaria e l'amministrazione della giustizia" del Csm aveva presentato ieri mattina una "Proposta di particolare urgenza ex art. 45 del regolamento interno", con cui chiedeva al Csm di indirizzare una relazione al Parlamento «sulle prospettive di riforma dell'organizzazione della giustizia» ritenendo «di dover fornire il proprio contributo di idee e di esperienza alla razionalità e alla concretezza di un dibattito che riguardando - tra l'altro - la collocazione del Pm all'interno della giurisdizione, l'obbligatorietà dell'azione penale, la composizione e i compiti del Csm, investe alcuni degli elementi cardine del nostro sistema di democrazia istituzionale». In altri termini, la Sesta commissione chiedeva l'intervento del Csm in quanto tale nel dibattito sugli stessi temi che sta affrontando la Bicamerale; per lo più in un momento in cui il clima è arroventato dalle polemiche sulla relazione Boato.

Le tensioni non si sono fatte attendere. I consiglieri Gian Vittorio Gabri e Franco Fumagalli, eletti in quota Lega, hanno inviato una lettera a Grosso per far sapere che non avrebbero partecipato alla riunione «né in sede di discussione né in sede di deliberazione in quanto non spetta al Csm alcun potere di iniziativa riguardante l'attività volta alla legislazione». Agostino Viviano (Fi) ha avanzato una pregiudiziale sostenendo l'incompetenza del Consiglio ad affrontare la questione. Perplesso e disagiato sono stati avvertiti da molti altri. Grosso ha subito avvertito di essere «convinto che il Csm non ha funzioni di indirizzo politico. I problemi che vengono posti con questa posizione - ha gi-

giunto - hanno dei risvolti costituzionali molto gravi». Preoccupato di possibili contraccolpi istituzionali ha rivolto un appello «al più grande senso di responsabilità, in modo da trovare una soluzione nel rispetto della costituzione».

Le polemiche non si sono fatte attendere. Sulla possibile iniziativa del Csm di inviare un documento non richiesto al Parlamento sui temi della giustizia, Boato ha ricordato che «il parere del Csm non è previsto dalla costituzione». Durissimo l'ex ministro Vincenzo Caianello, ora presidente emerito della Corte costituzionale: «Non capisco come sia possibile dedurre che l'organo di autogoverno della magistratura abbia una sorte di potere consultivo sul Parlamento senza che ne sia richiesto. Assunzioni, assegnazioni, trasferimenti, promozioni e provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati. Sono soltanto queste - le funzioni che l'art. 105 della costituzione attribuisce al Csm. Se il Csm fa altro lo fa - ha seccamente concluso - praeter legem» (cioè: andando oltre la legge).

Nel pomeriggio, alla ripresa del plenum, il fatto nuovo della proposta Grosso. Quando martedì prossimo sarà ascoltato dalla Bicamerale, che lo ha convocato, oltre a esprimere le proprie opinioni, Grosso proporrà alla Bicamerale di chiedere al Csm un parere sulle questioni della giustizia. Inoltre, Grosso, se il Csm lo riterrà utile e necessario, è disponibile ad aprire un dibattito in Consiglio sul quel che dirà durante la propria audizione, nel corso della quale, ha più volte ribadito il vicepresidente del Csm, parlerà a titolo personale e non come vicepresidente del Csm. Grosso ha scandito: «Ho un grandissimo rispetto per il Parlamento italiano che è l'unico organo investito del potere legislativo. La Commissione bicamerale è stata investita dal Parlamento di compiti di riforma costituzionale, perciò deve avere il rispetto di tutti gli italiani, quindi anche del Csm». L'intervento è stato interpretato come il "bacchettamento" di alcuni componenti del Csm che in questi giorni sono intervenuti nel dibattito con molta asprezza. Grosso, ha poi spiegato di non aver voluto bacchettare nessuno. Ha detto di aver voluto esprimere dissenso dalle posizioni di Andrea Propo Pisani (laico del Pds) che aveva rilasciato giudizi poco lusinghieri su Folena, la Parenti e Boato: «Quando penso - aveva detto Pisani - che la costituzione che è stata fatta da Calamandrei, da Leone e da Mortati è ora al riesame dei Boato, delle Parenti, dei Folena...».

Aldo Varano

Ulivo e Rifondazione candidano il pidessino Giampaolo Palazzesi, primario ematologo

## A Terni il centro sinistra sfida Ciaurro Obiettivo Municipio al primo turno

Sulla carta Pds, Popolari, Verdi, Rc, Si, Pri e civici dispongono di una maggioranza del 55 per cento. Bilancio fallimentare per l'attuale sindaco (eletto quattro anni fa per 150 voti) sostenuto dal centro-destra, senza Ccd.

DALL'INVIATO

TERNI. Il centro sinistra tenta la scalata di Palazzo Spada, il municipio, fin dal primo turno. Ci prova con un pidessino, Giampaolo Palazzesi, 55 anni, primario ematologo, noto anche perché coordina il dipartimento di oncologia dell'ospedale di Terni. Lo candida una coalizione di cui insieme al Pds-sinistra democratica fanno parte i Popolari - Patto Segni (con una lista che si chiama Patto per Terni), i Verdi, Rifondazione comunista, il Si e il Pri (che si presentano con una lista comune) e la lista civica «Prospettive per Terni». Uno schieramento che sulla carta, guardando i risultati delle ultime politiche, conta su un pacchetto di voti che si aggira sul 55 per cento. Perciò potrebbe spuntarla senza dovere ricorrere al ballottaggio. Tuttavia quella di Palazzesi non è una gara in discesa, come potrebbe sembrare.

Si trova a sfidare Gian Franco Ciaurro, 67 anni, sindaco uscente, candidato dal centro destra che a palazzo Spada siede da quattro anni. Nel '93 egli sconfisse per un pugno di voti (150 di numero) il candidato della sinistra. Allora si presentò come l'uomo nuovo a capo di una lista civica (Alleanza per Terni) e, sull'onda di una Tangentopoli locale, riuscì a conquistare la poltrona di sindaco. Ma appena insediato si palazzesi Spada, Ciaurro ha virato tutta la barra verso destra e per continuare a governare ha riciclato nella sua giunta e nella sua maggioranza i notabili della vecchia Dc e dell'ex pentapartito. E così Terni, città operaia storicamente governata dalle sinistre, è finita nelle mani del centro destra. Ora Ciaurro si presenta a capo di una coalizione chiamata «Terri libera», («libera dai rossi e da Perugia», come ha avuto occasione di specificare lui stesso), che nonostante cerchi di vanificare una pseudoautonomia è invece sostenuta da Forza Italia, An, il Cdu, socialisti di Intini e da Ri che è rappresentato da un consigliere comunale uscente.

C'è poi un terzo candidato, Francesco Renzetti, 34 anni, è presentato dal Ccd. Fino a qualche mese fa faceva parte della giunta Ciaurro poi ne è uscito per dissensi, dice lui, sulla questione morale. Aveva chiesto la testa di un suo collega assessore coinvolto in una vicenda giudiziaria, ma il sindaco gliel'ha negata. C'è anche un quarto candidato, Egisto Armillei, ex primario in pensione, che corre sostenuto da un gruppo minore che si è staccato sempre dall'area di Ciaurro.

La giunta del sindaco uscente infatti ha avuto un cammino molto tormentato e litigioso, stile vecchio pentapartito; ha subito almeno tre rimpasti e molti abbandoni e riciclaggi. Era partita con una maggioranza di 28 consiglieri (su 40) ed è arrivata alla fine con appena 21. Ad un certo punto è sembrato che Ciaurro non si ripresentasse. Anzi, è circolata la voce che fosse in procinto di autocandidarsi alla Presidenza della Provincia di Viterbo per conto del Polo. Certo è che Ciaurro e Terni sembra di passaggio. Vive con la famiglia a Roma e nella città che lui amministra abita in albergo. Insomma, un sindaco in trasferta. La sua lista è capeggiata da un altro personaggio che a Terni hanno visto in pochi: Arturo Diaconale, direttore de «l'Opinione», pure lui in arrivo da Roma.

La campagna elettorale del centro destra è fatta di inaugurazioni e feste all'americana. In occasione del suo compleanno il sindaco ha offerto una megafesta elettorale in discoteca. Nella smania di tagliare nastri è però finito con l'inaugurare un cavalcavia non ancora pronto, senza segnaletica e semafori, facendo impazzire il traffico.

Lo sfidante del centro sinistra, Giampaolo Palazzesi, ha scelto una campagna elettorale più «povera» e meno strillata. «Intanto noi - dice - non abbiamo i mezzi di cui dispone Ciaurro. In ogni caso vogliamo privilegiare il contatto con le persone, con i gruppi sociali e culturali, con le categorie, per parlare di programmi. Al primo posto mettiamo il lavoro e l'impresa. Terni, in questi ultimi anni, è scivolata fra le città che hanno una disoccupazione giovanile fra le più alte del centro Italia. L'altra questione su cui puntiamo è la qualità della vita nelle periferie cercando di offrire un effetto multicittà che dia agli abitanti, ai giovani, servizi e nuove opportunità sociali e culturali».

Raffaele Capitani

Sotto accusa i servizi con l'indirizzo e la piantina dettagliata della nuova abitazione

## D'Alema chiede un miliardo a «Giornale» ed «Espresso» «Miserò a repentaglio la sicurezza della mia famiglia»

ROMA. Questa volta il segretario del Pds non ha liquidato con una sferzante battuta il lavoro del giornalista di turno. Anche perché in discussione non sono un resoconto malizioso o i dettagli retroscena di una riunione a porte chiuse. Ma la pubblicazione dettagliata della piantina della nuova casa che Massimo D'Alema ha acquistato insieme alla moglie nel quartiere Prati, con tanto di indirizzo e ubicazione delle diverse stanze e terrazzo. Ed anche con la previsione dei possibili fastidi che potrebbero derivare, ad esempio, dall'affaccio su un'officina per auto. Con dozzina di particolari sull'argomento quanto mai appetitoso dato che si tratta della puntata finale della «telenovela» Affittopoli prodotta dal «Giornale» di Feltri poco meno di due anni fa.

L'atto di citazione nei confronti dell'«Espresso», il settimanale che per primo aveva fornito il dettaglio servizio ai lettori, e del «Giornale» cui non è parso vero di potersi di nuovo esibire su una dimora da-

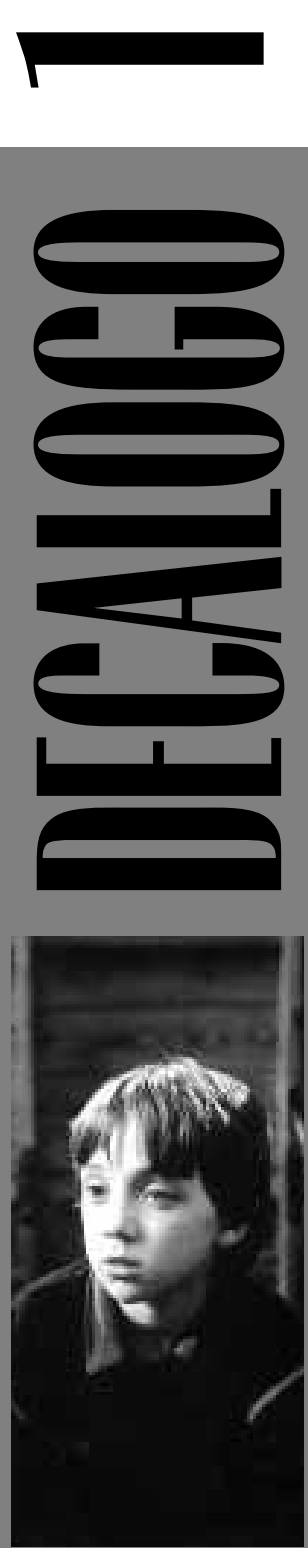
miana è stato presentato dall'avvocato Luca Petrucci che prevede la prima udienza per il mese di ottobre. Attraverso il legale Massimo D'Alema e sua moglie, anche a nome dei figli minori, con meticolosità espongono le loro ragioni, il perché sentano profondamente violata dalla pubblicazione non solo la loro privacy ma avvertano a rischio la loro sicurezza poiché, sostiene l'avvocato «se l'onorevole D'Alema è soggetto a costante vigilanza lo stesso non è per la sua famiglia» che ha tutto il diritto di poter circolare liberamente senza correre il rischio di essere infastidita, o peggio. «E l'appellarsi al diritto di cronaca in questo caso non è corretto - spiega il legale - poiché la Cassazione ha sentenziato che non è legittimo pubblicare anche i numeri di telefono che compaiono in elenco». Dalla convinzione che se il personaggio pubblico è destinato ai riflettori lo stesso non può valere per i suoi familiari che hanno diritto alla loro vita privata, la decisione di procedere con-

tro i due giornali. All'«Espresso», che nel numero oggi in edicola propone un dettagliato servizio a più voci sulla questione affermando, tra l'altro, di pubblicare integralmente l'atto di citazione, cosa che l'avvocato Petrucci smentisce visto che da esso «sono stati omessi alcuni requisiti fondamentali per la validità dell'azione», è stato chiesto un miliardo di danni: «una cifra simbolica» aggiunge l'avvocato. Il settimanale spende la firma del proprio legale Oreste Flammini Minuto, presidente della Camera penale di Roma, per argomentare che proprio nella culla del diritto anglosassone, padre del diritto alla riservatezza, la medesima viene sovente violata. In aggiunta l'elenco di quanti, quotidiani e settimanali, hanno più volte messo il naso negli affari privati dei politici. Ma se a Berlusconi non dà fastidio che la sua villa sia descritta da D'Alema non piace che lo sia il suo appartamento.

M.Ci.

### Varese, elezioni suppletive l'1 giugno

Sono 101.506 gli elettori (secondo l'ultima rilevazione della prefettura di Varese) chiamati ad eleggere il primo giugno il nuovo deputato del collegio uninominale numero 3 della provincia di Varese per la Camera, in sostituzione di Carlo Frigerio (Lega Nord), sindaco di Cairate (Varese), morto il 16 marzo scorso in seguito alle lesioni subite in un incidente stradale. Gli elettori sono distribuiti nelle 172 sezioni di 18 comuni.



Io sono il Signore Dio tuo. Non avrai altro Dio fuori di me. Uno straordinario evento cinematografico: il Decalogo di Krzysztof Kieslowski il capolavoro del grande regista polacco in dieci videocassette accompagnate dalle dieci sceneggiature originali.



In edicola la prima videocassetta e il libro a 12.000 lire

PUnità CINEMA

PUnità logo and editorial staff information including Direttore Responsabile Giuseppe Caldarola, Condirettore Piero Sansonetti, and various editorial roles.

